

L'analisi

**Cambio di stagione
 priorità all'agenda**

Alessandro Campi

La Campania ha dunque scelto di cambiare politicamente pagina. Stefano Caldoro è il nuovo governatore della Regione, largamente vittorioso sul suo contendente.

Impressiona, in effetti, il distacco tra i due candidati, superiore ai dieci punti. Segno che in Campania, quando si vince, si vince sempre con larghi numeri. Era già capitato a Bassolino cinque anni fa, quando con il 61,6% dei consensi si era lasciato Italo Bocchino lontano alle spalle di molti voti. Come già accaduto con Bassolino, anche Caldoro sembra ottenere meno voti della sua coalizione: nell'epoca della personalizzazione spinta i partiti e i cacicchi locali sembrano contare ancora molto, sono loro a raccogliere i voti sul territorio uno ad uno.

C'è solo da sperare che lo abbiano fatto, anche questa volta, senza alcuna contaminazione esterna, senza appoggi equivoci. In questo caso vorrebbe dire che l'allarme lanciato dal Mattino, relativo al rischio di compravendita dei voti gestito dalla criminalità organizzata, ha funzionato a dovere.

Impressiona, la vittoria di Caldoro, anche perché nell'ultima settimana molto si era insistito sulla ripresa - da alcuni definita spettacolare e sorprendente - di De Luca. I suoi modi spicci, la sua aura da sindaco-sceriffo, si diceva, avrebbero potuto incantare una quota non del tutto marginale di elettori moderati, amanti dell'ordine e delle parole forti. Invece non è accaduto. I moderati hanno preferito un uomo tranquillo come loro, invece di scegliere un succedaneo leghista dell'altra sponda politica. E nessuna sorpresa è venuta nemmeno dagli altri contendenti in campo. La lista ispirata da Grillo ha ottenuto, se il dato verrà confer-

mato, l'1,7% per voti, nulla a confronto, ad esempio, dell'exploit fatto registrare dagli arrabbiati del qualunque in una regione come l'Emilia Romagna. Sempre meglio, comunque, del magro 1,2% ottenuto da Ferrero e dalla sinistra radicale, a dimostrazione che la crisi di quest'ultima è politicamente assai grave e si direbbe irreversibile. Nemmeno i venti della crisi, che certo non hanno risparmiato la Campania industriale ed operaia, sono serviti per rimetterla in pista.

Con questo risultato, peraltro abbastanza simile a quello delle Europee dal punto di vista del centrodestra, la Campania si riallinea con il governo nazionale. Accade peraltro con l'intero sud, con l'eccezione della Puglia, che però deve essere considerata non una vittoria della sinistra e di Vendola, quanto una sconfitta del Pdl imputabile all'insipienza di quest'ultimo: al centrodestra, Fitto permettendo, sarebbe bastato candidare la Poli Bortone e fare un patto con l'Udc e oggi staremmo raccontando un altro film. Quello appunto di un meridione d'Italia compattamente schierato con il centrodestra (con l'eccezione della Basilicata). Resta da capire, a questo punto, quanto inciderà questo dato sulle scelte e sull'azione dei nuovi governatori, a partire ovviamente da Caldoro. Un governo accusato - non del tutto a torto - di essere pesantemente squilibrato verso Nord, nei suoi ministri e nelle sue scelte, cambierà atteggiamento nei confronti di un

Sud nel quale la maggioranza dell'elettorato è tornata a schierata con il centrodestra? E riusciranno i nuovi governatori a farsi sentire a Roma ora che hanno dietro di sé numeri così eclatanti?

La vittoria di Caldoro segna, come suole dirsi, la fine di un'era, quella cosiddetta del bassolinismo, che non è stato un fenomeno unitario e sempre eguale a se stesso, avendo conosciuto diverse fasi: quella iniziale della speranza e del grande sogno di

rilancio, quella pragmatica della gestione di un potere che in alcuni momenti è stato pressoché assoluto, quella finale di una lenta e secondo molti ingloriosa decadenza. Con questa controversa e complessa eredità Caldoro si dovrà confrontare, facendo capire da subito quali siano in concreto i punti, le intenzioni e gli obiettivi che da essa lo differenziano. La sua vittoria è stata ampia, sebbene più legata al risultato della coalizione che alla sua personale performance. Grande e ben visibile dovrà quindi essere la linea di divisione tra quella stagione e la nuova, che i campani che hanno votato per il centrodestra a questo punto si aspettano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

